PEDAGOGIA D'EMERGENZA

2° corso di specializzazione in Italia

Bologna 2026-2027



PEDAGOGIA
d'emergenza

SENZA FRONTIERE
Italia

INTRODUZIONE



BERND RUF

Fondatore del Libero Istituto Internazionale di Pedagogia dell'Emergenza e del Trauma, Presidente del Parzival Center di Karlsruhe.

La ***Pedagogia di Emergenza***, nell'ambito Waldorf, rappresenta una modalità di intervento operativo ideata dal Professor ***Bernd Ruf***, a partire dal 2006 in Germania che assicura interventi di sostegno culturale, artistico e pedagogico nelle più diverse situazioni di crisi umanitarie e ambientali nel mondo.

In questi anni si è assistito ad un progressivo diffondersi di situazioni di emergenza che sono giunte a toccare la realtà di vita di ognuno di noi. In tal senso diviene impellente affrontare strumenti educativi formativi e operativi che ci permettano di essere d'aiuto sia in situazioni a noi vicine che in vari luoghi del pianeta. L'IINTP - Free International Institute for Emergency and Trauma Education - negli ultimi anni ha realizzato e gestito interventi in numerose situazioni di disagio ambientale e sociale. In particolare in Libano, Cina, Kirghizistan, Giappone, Bosnia, Grecia, Slovenia, Ecuador, Haiti, Indonesia, Filippine, Gaza, Bangladesh, Nepal, Kenya, Kurdistan, Iraq, Messico, Sudafrica, Italia e Ucraina.

Gli strumenti della Pedagogia di Emergenza si sono rapidamente diffusi in tutto il mondo e sono attivi corsi di formazione in vari Paesi, a livello globale. L'Associazione **PEDAGOGIA d'emergenza SENZA FRONTIERE Italia TES,** in collaborazione con la ***Notfallpädagogik ohne Granzen (DE),*** si è adoperata per realizzare il secondo corso di Pedagogia d'Emergenza in Italia.

INTRODUZIONE

Le emergenze fanno parte della vita e i bambini e i giovani non ne sono esenti. Possono subire incidenti e affrontare la perdita di amici o persone care, essere vittime di violenze, abusi, abbandono e povertà. Altri subiscono esperienze di guerra, migrazione o vengono colpiti da calamità naturali. Quando l'incredibile accade, niente rimane più come prima e la vita del bambino, del giovane o dell'adulto minaccia di risentirne, attraverso la strutturazione di comportamenti compensatori.

Ciò di cui i bambini e i giovani, in questi frangenti hanno necessità, è la vicinanza di persone competenti, in grado di accogliere il trauma ed evitarne la strutturazione.

La Pedagogia d'Emergenza richiede necessariamente la conoscenza del trauma e delle specifiche competenze pedagogiche adatte all'intervento, oltre che il possesso degli adeguati requisiti psico-relazionali.
Vengono utilizzate **tecniche educative**, **artistiche** e **pedagogiche,** da proporre il più precocemente possibile, rispetto all'insorgenza dell'esordio traumatico, per risvegliare le potenzialità di autoguarigione dell'individualità.

Gli interventi pedagogici di emergenza sono basati sulle conoscenze e sulle metodologie antroposofiche adottate nelle scuole Waldorf e nell'ambito Pedagogico Curativo.

PIANO DEL CORSO: 12 MODULI

Il corso si sviluppa in n. 12 moduli in presenza, da gennaio 2026 a novembre 2027.

Mod. 1 - Introduzione alla psicotraumatologia;

Mod. 2 - Psicotraumatologia dell'infanzia e dell’adolescenza;

Mod. 3 - Psicotraumatologia, trauma e spiritualità;

Mod. 4 - Pedagogia d’emergenza come parte della scienza dell’educazione;

Mod. 11 - Autoeducazione nelle emergenze, la resilienza;

Mod. 5 - Pedagogia d’emergenza, fase pedagogica dell’emergenza, fase acuta;

Mod. 6 - Pedagogia d’emergenza;

Mod. 7 - Pedagogia d’emergenza, interventi dopo gravi emergenze;

Mod. 8 - Interventi nelle crisi nel mondo: organizzazione;

Mod. 9 - Interventi nelle crisi nel mondo: formazione alla sicurezza;

Mod. 10 - Interventi nelle crisi nel mondo: formazione di pronto soccorso;

Mod. 12 - Discussione elaborato finale.

REQUISITI DI AMMISSIONE

La formazione si rivolge a tutti i professionisti attivi negli ambiti dell'educazione e della cura che sentono la necessità di un approfondimento sia conoscitivo che pratico, nell'aiuto a bambini e giovani, esposti a situazioni di emergenza e di trauma.

L'accesso al percorso formativo è subordinato all'affinità dei titoli, alla professione esercitata, alle esperienze educative e terapeutiche possedute, ad un buon profilo psico emotivo e all'esito favorevole dei colloqui di ammissione.
Alla conclusione di ogni modulo verrà rilasciato un attestato di partecipazione, alla fine del percorso un certificato di formazione o un attestato di frequenza complessiva, a seconda dei titoli, delle esperienze e delle attitudini maturate.

MODULI E STRUTTURA DELLA FORMAZIONE

Ogni modulo è composto da sei unità didattiche teoriche e due unità pratico esperienziali.

La formazione prevede fasi di riflessione e retrospettiva alla fine di ciascun modulo. Verrà svolta una supervisione da parte dei responsabili del corso, in un contesto di esperienza di gruppo.
Dopo la frequenza a tutti i 12 moduli verrà certificata la formazione dall' Associazione PEDAGOGIA d'emergenza SENZA FRONTIERE Italia ETS e da Notfall Pädagogik.
Da Accademia Libera Università di Stoccarda sarà possibile avere un diploma, se in possesso di un titolo universitario attinente, al costo di 250,00 euro.

La frequenza regolare dei 12 moduli è un requisito essenziale per la certificazione; eventuali moduli mancanti potranno venir recuperati in altri corsi di formazione, a livello internazionale.





ORARI e SEDE DEL CORSO

Ogni modulo inizierà alle ore 10:00 del sabato e terminerà alle 13:30 della domenica.

La formazione si svolgerà a **BOLOGNA,** presso la **Sede della Società Antroposofica**, via Morandi, 4/6.

Saranno possibili minime variazioni di orario, potranno verificarsi cambiamenti di sede relativamente al numero dei partecipanti, per aspetti organizzativi.

Sede della Società Antroposofica

via Morandi, 4/6 BOLOGNA

STRUTTURA ORARIA DEI MODULI

	SAB
lezione	**10:00-11:30**
PAUSA	**11:30-11:45**
lezione	**11:45-13:15**
PAUSA PRANZO	**13:15-14:45**
arte	**14:45-16:00**
PAUSA	**16:00-16:15**
lezione	**16:15-17:45**
PAUSA	**17:45-18:15**
lezione	**18:15-19:45**

DOM	
8:30-10:00	lezione
10:00-10:15	PAUSA
10:15-11:30	arte
11:30-12:00	PAUSA PRANZO
12:00-13:30	lezione

DOCENTI

Il fondatore della Pedagogia di Emergenza, Bernd Ruf, sarà il docente principale del corso, ad esso si affiancheranno pedagogisti, artisti e terapeuti per le pratiche artistiche e per i laboratori esperienziali.

DOCENTI
Bernd Ruf
Fabrizio Aphel
Raffaella Brambilla
Sara Spini
Micol Pellegrini
Michela Vitullo

DATE

DATA		
24-25 gennaio 2026	Modulo 1	Introduzione alla psicotraumatologia
18-19 aprile 2026	Modulo 2	Psicotraumatologia dell'infanzia e dell’adolescenza
16-17 maggio 2026	Modulo 3	Psicotraumatologia, trauma e spiritualità
20-21 giugno 2026	Modulo 4	Pedagogia d’emergenza come parte della scienza dell’educazione
26-27 settembre 2026	Modulo 11	Autoeducazione nelle emergenze, la resilienza
21-22 novembre 2026	Modulo 5	Pedagogia d’emergenza, fase pedagogica dell’emergenza, fase acuta
30-31 gennaio 2027	Modulo 6	Pedagogia dell’emergenza
20-21 marzo 2027	Modulo 7	Pedagogia d’emergenza, interventi dopo gravi emergenze
15-16 maggio 2027	Modulo 8	Interventi nelle crisi nel mondo: organizzazione
19-20 giugno 2027	Modulo 9	Interventi nelle crisi nel mondo: formazione alla sicurezza
2-3 ottobre 2027	Modulo 10	Interventi nelle crisi nel mondo: formazione di pronto soccorso
20-21 novembre 2027	Modulo 12	Discussione elaborato finale

PSICOTRAUMATOLOGIA 1

1. Il trauma e l'immagine umana

1.1.1 L'immagine dell'uomo nel XX e XXI secolo.

1.1.2 L'antropologia dell'educazione Waldorf. Unità bio-psico-sociale-spirituale. Psicologia dello sviluppo. Concezione triarticolata. Teoria dei sensi.

1.2 Storia della psico-traumatologia

Storia del concetto di trauma

1.2.1 Caratterizzazione del trauma nelle sue varie definizioni.

Psico-trauma come ferita dell'Anima, stato di congelamento, disturbo relazionale, esperienza di pre-morte.

1.2.2 Classificazione dei tipi di trauma.

Traumatizzazione primaria, secondaria, terziaria. Trauma acuto e cronico; ICD-10; DSM-V. Mono-trauma, multi-trauma, trauma sequenziale. Tipi di trauma: dello sviluppo, relazionale, cumulativo, di guerra, di fuga, di mobbing, di bullismo. Disastri naturali; trauma causato dall'uomo; grande e piccolo trauma; classificazione per evento.

1.2.3 Processo dell'esperienza dell'evento traumatico e della sua elaborazione (evento, individuo, fattori ambientali).

Protezione e fattori di rischio. Conseguenze acute e croniche del trauma psichico.

1.2.4 Fisiologia della traumatizzazione: aspetti neurobiologici, neuroendocrini e genetici, elaborazione dello stress, modificazioni neurobiologiche, ormonali e genetiche legate al trauma.

Memoria frammentata, traumatica e corporea.

1.2.5 Concetti di base della psicotraumatologia.

Lotta, fuga, comportamento di congelamento.

Sintomi traumatici: sopravvivenza, rivissuto, evitamento, psicosomatizzazione, intrusioni, flashback, trigger, dissociazione.

1.2.6 Traumatizzazione transgenerazionale.

1.2.7 Temi speciali di psicotraumatologia.

Violenza (guerra, minacce, persecuzioni, torture, espulsioni, fuga, abusi, violenza domestica,). Minaccia esistenziale (etnica, religiosa, politica, sessuale). Abuso, autolesionismo, aspetti di genere.

1.2.8 Andamento del trauma.

Traumatizzazione acuta, reazione post-traumatica da stress, disturbi derivanti dal trauma, cambiamento persistente della personalità dopo uno stress estremo.

1.2.9 Terapia del trauma.

Procedure e fasi della terapia del trauma: stabilizzazione, confronto, rivalutazione, integrazione e procedure terapeutiche.

PSICOTRAUMATOLOGIA 2

2.1 Trauma e sviluppo

2.1.1 Psicologia dello sviluppo secondo Rudolf Steiner e Jean Piaget.
2.1.2 Compiti di sviluppo specifici.
2.1.3 Conseguenze della traumatizzazione nelle differenti fasi evolutive dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.2 Traumatizzazione prenatale

2.3 Traumatizzazione nei primi sette anni di vita (neonato, infante e il bambino prescolare)

2.3.1 Trauma e sviluppo dell'attaccamento, tipologie e disturbi. Interventi pedagogici nel tempo.
2.3.2 Trauma e sviluppo sensoriale.

2.4 Traumatizzazione in età scolare

2.4.1 Trauma e sviluppo del ritmo. Ritmi ambientali e interiori (giorno, settimana, mese, anno). Consolidamento del ritmo. Aritmie da trauma.
2.4.2 Trauma e sonno. Disturbi del sonno e relative conseguenze.
2.4.3 Trauma e variabilità della frequenza cardiaca. Variabilità tra rigidità e caos. Vie simpatiche e parasimpatiche del sistema nervoso autonomo. Variabilità della frequenza cardiaca nel corso della vita/sviluppo del bambino.

2.5 Traumatizzazione nel periodo adolescenziale

2.5.1 Psicologia dello sviluppo della pubertà e dell'adolescenza. Trovare se stessi come compito evolutivo specifico.
2.5.2 Trauma e identità. Forme di identità: fisica personale, temporale biografica, psicosociale, dell'Io. Minaccia all'identità legata al trauma. Interventi pedagogici.

Riflessione e valutazione



TRAUMA e SPIRITUALITA'

3.1 Il trauma come ferita

Ferita come breccia di confine.

3.2 Il trauma come esperienza del limite

3.3 Il trauma come esperienza di soglia.

Fenomeni dell'esperienza di pre-morte; il trauma come esperienza di pre-morte parziale.

3.4 Incontro con l'ombra (C. G. Jung).

Il fenomeno dell'ombra e del Doppio. L'incontro con l'ombra come esperienza traumatica.

3.5 Sentimenti paradossali di colpa e vergogna.

Sentimenti di colpa e vergogna nella responsabilità reale e nell'esperienza traumatica.

3.6 Trauma e Karma

Pre-nascita/pre-esistenza – biografia terrena – concetto di karma dopo la morte/post-esistenza (visione orientale e occidentale).

3.7 Le introiezioni del perpetratore: la teoria eccitatrice del trauma.

Valore psicologico della ferita, effetti di somatizzazione.
Introiezione del persecutore nello spazio psichico.



PEDAGOGIA DELL'EMERGENZA COME PARTE DELLA SCIENZA DELL'EDUCAZIONE

4.1 Terminologia

4.2 Concetto pedagogico generale di emergenza

4.3 Pedagogia dell'Emergenza per bambini e giovani

Educazione alle emergenze.

Primo soccorso a scuola, educazione alle competenze in caso di calamità e catastrofi.

4.4 Educazione di emergenza per adulti

Competenze nelle catastrofi. Promozione delle capacità di auto-aiuto.

Promozione delle capacità pedagogiche di emergenza.

Riflessione e valutazione

LA RESILIENZA

11.1 Il concetto di traumatizzazione secondaria

11.1.1 Livelli di stress individuali (fisici, psicologici, mentali).

11.1.2 Condizioni di stress individuali: carenza di competenza percepita. Perdita di controllo, sentirsi impotenti. Empatia. Confronto con diverse percezioni sensoriali. Confronto con una forte emotività.

11.1.3 Situazioni sociali stressanti. Interazione con le vittime dell'emergenza. Interazione con altre organizzazioni umanitarie.

11.1.4 Variabili di moderazione. Variabili biologiche (età, sesso, costituzione). Variabili sociografiche (esperienza lavorativa, competenza sul campo, risorse sociali). Variabili psicologiche (tratti della personalità, convinzioni di autocontrollo; controllo ed esperienza di autoefficacia, esperienza di coerenza, strategie di coping). Variabili organizzative: (attrezzature, istruzione e formazione, cultura organizzativa).

11.2 Conseguenze e reazioni allo stress

11.2.1 Conseguenze negative. Sintomi di disturbo (fisici, cognitivo-mentali, emotivi, sociali, comportamentali). Conseguenze a breve, medio, lungo termine.

11.2.2 Conseguenze positive

11.3 Prevenzione

11.3.1 Tipi di prevenzione. Prevenzione individuale/istituzionale. Prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

11.3.2 Nozioni di base sulla prevenzione. Selezione di persone e squadre. Formazione e perfezionamento. Preparazione, attuazione, follow-up.

11.4 Misure di intervento in caso di emergenza

11.4.1 Intervento individuale. Preparazione mentale. Allineamento positivo di base. Tecniche di intervento per l'autostabilizzazione.

11.4.2 Intervento istituzionale. Ingresso e uscita strutturati e graduali dall'area operativa. Strutturazione ritmica quotidiana. Ritualizzazione. Tempi di riposo e recupero. Revisioni serali. Lavorare in gruppo.

11.5 Assistenza post-terapia

11.5.1 Assistenza post-terapia individuale, informale, non organizzata. Conversazioni, rituali, attività che distraggono. Analisi di pensieri angoscianti.

11.5.2 Assistenza post-terapia istituzionale; organizzazione delle riunioni di follow-up per le squadre di intervento (Intervisione). Supervisione/valutazione.

FASE PEDAGOGICA DELL'EMERGENZA MODELLO I - INTERVENTI IN FASE ACUTA

5.1 Aspetti concettuali

5.1.1 Pedagogia dello svelamento.
5.1.2 Emergenza e atteggiamento di base centrato sul trauma; “Pedagogia del buon senso".
Significato e utilità del comportamento distruttivo come strategia di sopravvivenza acquisita. Comprendere e concepire. Ruolo positivo dell'ostinazione relativamente al trauma. Trasparenza, prevedibilità, partecipazione e individualizzazione.
5.1.3 Orientamento alle risorse.
5.1.4 Pedagogia del luogo sicuro.
5.1.5 Metodi.
5.1.6 Strutture.
5.1.7 Offerte educative.

5.2 Modello a fasi dell’intervento di emergenza e trama

5.3 Intervento pedagogico in fase acuta

5.3.1 Storia delle equipe di intervento in situazioni di crisi.
5.3.2 La situazione emergenziale.
Guerra, criminalità, terrorismo, catastrofi naturali, calamità provocate dalla civiltà; emergenze mediche, incidenti.
5.3.3 Le vittime.
Cambiamenti fisiologico-funzionali. Reazioni mentali. Reazioni comportamentali.
5.3.4 Gli aiutanti.
I bambini traumatizzati necessitano di adulti stabili. Metodi di auto-stabilizzazione.
5.3.5 L’intervento.
Preparativi all'intervento: panoramica, protezione, chiamata di emergenza. Prima fase dell’intervento: la presa di contatto. Modalità di intervento: stabilizzazione, distanziamento, esternalizzazione, rilassamento, meditazione, orientamento alle risorse. Stabilizzazione fisico-somatica, psico-sociale, cognitivo-mentale.
5.3.6 La valigia di emergenza; Kit di emergenza.
5.3.7 Psicoeducazione.
L’evitamento della patologizzazione. Metodi: chiarimento, informazione, riformulazione, consigli, offerte di aiuto.
Riflessione e valutazione

FASE PEDAGOGICA DELL'EMERGENZA MODELLO II

6.1 Intervento precoce di Pedagogia di Emergenza

6.1.1 Dinamiche relazionali specifiche del trauma.

Dinamiche di transfert e controtransfert. Emozione come reazione a stimoli interni ed esterni.

Le emozioni come fattori scatenanti degli impulsi d'azione. Regolazione delle emozioni.

6.1.2 Linee guida e metodi.

Consentire i sentimenti: esprimere pensieri, sentimenti ed esperienze; cercare mezzi espressivi alternativi e creativi (disegnare, dipingere, cantare, fare musica, ballare, impastare, modellare, scolpire).

Cura dei sensi: la cura del ritmo, la ritualizzazione (vita ritmica quotidiana, esercizi ritmici); come favorire il movimento (euritmia, sport, danza, ginnastica, passeggiate, giochi con le dita, salto con la corda); rendere tangibile il corpo (geografia corporea, unguenti, massaggi, bagni, contatto corporeo, tatto); coltivare il linguaggio (la cura del linguaggio, poesie, rime); stimolare il gioco (giochi con la sabbia, giochi di movimento, giochi in cerchio, giochi di marionette, rappresentazioni teatrali); concentrazione e allenamento della memoria (memory, artigianato, lavori manuali, giochi con la corda); raccontare storie (immagini di guarigione, fiabe, leggende, favole, storie e biografie); attuare progetti e potenziare la prospettiva futura; costruire e promuovere l'autostima, l'incoraggiamento e il senso di autorealizzazione; promuovere un senso di comunità attraverso lavori e giochi di squadra; coltivare sentimenti religiosi e spirituali; promuovere la gioia di vivere;

6.1.3 Il concetto di "Spazio Child Friendly".

6.2 Educazione specifica orientata al trauma

6.2.3 Ricostruzione e messa in scena dell'esperienza traumatica nella relazione pedagogica.

6.2.4 Le istituzioni pedagogiche come luoghi protetti: piano fisico (architettura, design del colore e dello spazio, estetica); piano temporale (definizione delle sequenze temporali, ritmizzazione, ritualizzazione);

piano relazionale (ricerca della relazione adeguata all'interno dell'istituzione, cooperazione e relazione affidabile); piano biografico (pedagogia dell'incoraggiamento, costruzione dell'autostima); piano linguistico e comunitario (linguaggio curativo-terapeutico, comunità di guarigione);

6.2.5 Offerte educative per l'elaborazione del trauma.

Offerte didattiche (materie cognitive, artistiche, musicali e artigianali; studi relazionali, teoria educativa, biografia, life skills). Offerte socio-educative (servizio sociale scolastico, lavoro biografico, educazione esperienziale, supporto madre-bambino). Interventi di pet therapy. Offerte medico terapeutiche (medico scolastico, infermiere scolastico, psicologo scolastico). Offerte terapeutiche (euritmia, logopedia, arteterapia, musicoterapia, cromoterapia, frizioni ritmiche, impacchi, bagni in dispersione oleosa).

FASE PEDAGOGICA DELL'EMERGENZA MODELLO II

6.3 Pedagogia intensiva orientata al trauma

- 6.3.1 Sintomi di PTSD (Sindrome post traumatica da stress).
- 6.3.2 Affrontare reazioni traumatiche pervasive.
- 6.3.3 Violenza e traumatizzazione (pornografia infantile, bambini soldato, riduzione in schiavitù).
- 6.3.4 Disturbi dell'identità orientati al trauma.

6.4 Crescita post-traumatica



PEDAGOGIA DELL'EMERGENZA. INTERVENTI DOPO LE GRANDI EMERGENZE

7.1 Incidenti

7.2 Incendi

7.3 Catastrofi naturali

7.4 Follia omicida

7.5 Attacchi terroristici

Riflessione e valutazione

INTERVENTI DI CRISI NEL MONDO: ORGANIZZAZIONE

8.1 La storia di un'idea

8.2 La pedagogia dell'emergenza nelle situazioni di crisi del mondo: Libano, Cina, Gaza, Kirghizistan, Indonesia, Haiti, Giappone, Kenya, Iraq, Bosnia, Nepal, Grecia, Slovenia, Francia, Belgio, Ecuador.

8.2.1 Realtà formative internazionali: Cile, Brasile, Argentina, Colombia, Perù, Ecuador, Kenya, Sud Africa, Giappone, Cina, Indonesia, India, Gaza, Nepal, Bosnia, Iraq, Libano, USA, Svizzera, Francia, Belgio, Grecia, Slovenia, Ungheria.

8.3 Tipi di intervento

8.3.1 Incarichi in fase acuta.
8.3.2 Incarichi di follow-up.
8.3.3 Presenza permanente.

8.4 Organizzazione

8.4.1 Nozioni di base.
8.4.2 Pedagogia di emergenza per bambini e giovani
8.4.3 Formazione continua per specialisti locali.
8.4.4 Consulenza ai genitori.

8.5 Risorse umane

8.5.1 Selezione dei candidati.
8.5.2 Formazione dell'equipe.
8.5.3 Formazione continua.
8.5.4 Introduzione al lavoro.
8.5.5 Scenario di uscita.

INTERVENTI DI CRISI NEL MONDO: ORGANIZZAZIONE

8.6 Linee guida organizzative e regole standard di intervento

8.6.1 Fase di allarme.
8.6.2 Team building.
8.6.3 Fase di preparazione.
8.6.4 Fase di attuazione.
8.6.5 Fase di follow-up.

8.7 Abbigliamento, equipaggiamento, materiale

8.7.1 Abbigliamento.
8.7.2 Equipaggiamento di sicurezza.
8.7.3 Materiale.

Riflessione e valutazione

ASPETTI DI SICUREZZA E FORMAZIONE SULLA SICUREZZA

9.1 Comportamento nelle situazioni di crisi

9.1.1 Scelta dell‘alloggio
9.1.2 Cibo, acqua.
9.1.3 Spostamento nelle zone pericolose.
9.1.4 Concussione e corruzione.
9.1.5 Comportamento ai posti di blocco.
9.1.6 Trattare con la sorveglianza.
9.1.7 Mine, residuati bellici esplosivi, prodotti chimici.

9.2 Comportamento in specifiche situazioni di crisi

9.2.1 Incendio.
9.2.2 Terremoto.
9.2.3 Comportamento in occasione di eventi di massa/rivolte.
9.2.4 Gestione della sorveglianza.
9.2.5 Bombardamento.
9.2.6 Rapimento.

9.3 Formazione sulla sicurezza

Riflessione e valutazione



INTERVENTI DI SOCCORSO

10.1 Pronto intervento, soccorso medico/esercitazioni su intervento medico di emergenza

10.2 Acquisizione di un attestato

Riflessione e valutazione

LA RESILIENZA

11.6 Promozione della resilienza e orientamento alle risorse

11.7 Concetto di consapevolezza

11.8 Programma antistress

11.9 Il percorso formativo nell'ambito dell'emergenza. Sviluppare capacità creative e di sostegno attraverso la formazione interiore.

11.9.1 Il concetto di consapevolezza.
11.9.2 Gestione dello stress, programma antroposofico: esercizi di consapevolezza.
11.9.3 Autoeducazione e cura di sé.
11.9.4 Promozione della salute.
11.9.5 Cura dei ritmi vitali.
11.9.6 Liberazione del potenziale creativo.
11.9.7 Mobilitazione delle risorse mentali attraverso una via meditativa.



DISCUSSIONE ELABORATO FINALE

12.1 Riflessione.

Il concetto di formazione avanzata contiene unità di riflessione regolari. Servono per la consapevolezza di sé, l'autoprotezione e la garanzia della qualità.

12.2 Supervisione.

Il concetto di formazione include unità di supervisione e intervista che vengono svolte in contesto di gruppo.

12.3 Valutazione.

Il concetto di formazione avanzata contiene unità di valutazione regolari alla fine dei rispettivi moduli.

12.4 Certificazione.

12.4.1 Creazione di una tesi scritta che rifletta il contenuto della formazione.

12.5 Presentazione delle tesi.

La tesi è presentata in plenaria.

Riflessione e valutazione

NOTFALL pädagogik

OHNE GRENZEN Deutschland

PEDAGOGIA d'emergenza

SENZA FRONTIERE Italia

CERTIFICAZIONI E ATTESTATI

I singoli moduli saranno certificati da Notfall pädagogik e al termine del corso verrà certificata l'intera formazione dall'Associazione PEDAGOGIA d'emergenza SENZA FRONTIERE Italia ETS e dal Notfall pädagogik.

La formazione potrà essere certificata anche come corso post laurea dalla Freie Hochschule Stuttgart, a fronte di titolo di laurea corrispondente, al costo di 250,00.

Se si dovesse saltare un modulo potrà essere recuperato o in un corso successivo o in altro corso, con la medesima struttura, nel mondo.

MODALITA' D'ISCRIZIONE

Per fare domanda d'iscrizione è necessario inviare una mail con lettera di motivazione e curriculum vitae.

L'ammissione al corso sarà accolta a seguito di un incontro preliminare.

COSTI

€ 100,00 quota di iscrizione una tantum.

€ 2.400,00 con possibilità di rateizzare l'importo in 12 quote di 200,00.